

MANUTENZIONE PROGRAMMATA E VULNERABILITA' DEL PAESAGGIO

Prof. Arch. Maria Rita Pinto, Responsabile Laboratorio di Riuso, Riqualificazione e Manutenzione, DiARC, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

La legge 183/89 mette in relazione la difesa del suolo e la fruizione e gestione delle risorse idriche con la tutela degli aspetti ambientali ad esse connessi.

L'aspetto della tutela amplia il discorso alla qualità del territorio verso il quale sono dirette le azioni di manutenzione programmata e alla produzione o conservazione dei valori che vi si manifestano. Il territorio, nell'accezione di paesaggio, è espressione di una struttura ad elevata complessità, costituito da componenti naturali e costruite, beni materiali e immateriali, portatore di un articolato sistema di valori. Si tratta di valori non solo estetici ed ecologici ma anche sociali, culturali, economici, tutti strettamente connessi alle problematiche della sicurezza del territorio.

Il paesaggio in Italia è oggi un bene comune vulnerabile, nel quale le cause di degrado e di compromissione paesaggistica sono dovute principalmente ad azioni perturbative indotte da pressioni squilibranti, riconducibili a processi naturali (trasformazione del regime idrogeologico, eventi sismici, fenomeni franosi, eventi alluvionali; incendi, criticità ambientali) e processi antropici (diffusione insediativa, frammentazione infrastrutturale, insediamenti ad alto impatto, fattori d'inquinamento, trasformazioni della produzione industriale, trasformazioni della produzione agricola e zootecnica; sotto-utilizzo, abbandono e dismissione). Tali pressioni determinano le condizioni di "vulnerabilità", che ne indicano la propensione al danneggiamento per il ruolo aggravante o predisponente svolto da specifiche condizioni endogene. L'individuazione della vulnerabilità del paesaggio è legata alla determinazione dei suddetti fattori, della scala in cui si verificano e dei principali attori coinvolti, al fine di identificare opportunità di riduzione del rischio. Non dobbiamo dimenticare che in Campania convivono i paesaggi più attraenti del mondo insieme a quelli più degradati.

La salvaguardia del paesaggio come bene comune può avvenire solo attraverso la sua amministrazione e gestione in un'ottica di cooperazione che combina interessi individuali e di gruppo in termini di efficacia, efficienza e sostenibilità

La definizione di strategie innovative per il recupero e la manutenzione del paesaggio rinvia ai nuovi orizzonti aperti dalla Convenzione Europea del Paesaggio (C.E.P. 2000), che sposta l'obiettivo dalla salvaguardia del territorio alla corretta gestione delle modificazioni, affidando alle popolazioni un ruolo attivo nella sua trasformazione. La Convenzione Europea del Paesaggio introduce, infatti, il concetto di *landscape management* come insieme di «provvedimenti presi conformemente al principio dello sviluppo sostenibile per accompagnare le trasformazioni provocate dalle esigenze economiche, sociali o ambientali», tesi «a garantire la cura costante di un paesaggio e a vigilare affinché evolva in modo armonioso».¹ In accordo con tale prospettiva, va sottolineato che il tema del paesaggio coinvolge la qualità della vita da garantire alle popolazioni e la percezione che esse hanno dei territori che abitano (art.1). I fruitori, infatti, esprimono bisogni rispetto ai quali i paesaggi devono rispondere con prestazioni soddisfacenti per la sfera percettiva e culturale come per quella legata alle esigenze di sicurezza e benessere. In linea con gli indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio, la manutenzione programmata del territorio diviene un'azione strategica che consente, da un parte, di ridurre la vulnerabilità dei sistemi costruiti e naturali garantendone l'efficienza funzionale e, dall'altra, di tutelare l'identità di cui essi sono portatori, rispondendo alle attese della società e dell'economia.

La strategia della manutenzione ribalta l'approccio tradizionale degli interventi eseguiti a danno avvenuto, ossia ex-post, a favore di una logica di prevenzione e cura ex-ante ed è attualmente

¹Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*

applicata soprattutto alla scala edilizia ed urbana. Il trasferimento di tale logica al paesaggio richiede un approccio sistemico basato sull'individuazione degli ambiti su cui intervenire (unità di paesaggio). Presuppone, inoltre, la comprensione delle dinamiche, delle connessioni e delle interdipendenze reciproche tra le diverse unità di paesaggio.

La manutenzione programmata è fondata sulla valutazione dei fattori di rischio e si consegue attraverso una serie di azioni preventive ed un costante monitoraggio in grado di favorire diagnosi precoci ed interventi tempestivi. Le aree e gli ambiti a maggiore rischio per la sicurezza e per la compromissione paesistica sono quelli nei quali si verificano condizioni di maggiore vulnerabilità, dunque maggiormente "sensibili". Si tratta delle aree meno capaci di accogliere i cambiamenti, che possono generare condizioni di rischio e alterazione dei caratteri connotativi della qualità paesistica. Operare con interventi di manutenzione programmata su un sistema di particolare complessità e rilevanza richiede di declinare i temi della conoscenza, della prevenzione e della gestione della manutenzione in relazione alla peculiarità di ogni ambito, ipotizzando scenari d'intervento misurati sulle specificità di volta in volta emergenti.

Il tema della manutenzione del paesaggio deve assumere valenze di carattere strategico e organizzativo e i connotati di un servizio offerto per programmare e garantire nel tempo il mantenimento della qualità secondo un piano prestabilito fondato su previsioni, procedure di controllo e utilizzo di dati di archivio, acquisiti attraverso il monitoraggio.

La complessità e la dinamicità del sistema paesaggio esige un approccio multidisciplinare indirizzato a testare e validare gli strumenti messi in campo attraverso l'integrazione di competenze diverse al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dei piani di manutenzione. Dal 2006 il Laboratorio di Riqualificazione, Riuso e Manutenzione del Dipartimento di Architettura della Federico II ha ottenuto la Certificazione di Qualità ISO 9001 per l'attività di ricerca su "*Procedure e strumenti operativi per la manutenzione edilizia*", finalizzati alla redazione del Manuale di Manutenzione, ed attualmente sta sviluppando ricerche in tale settore per ampliare la certificazione alla dimensione del paesaggio.

In riferimento a tale scenario, strumenti innovativi certificati per la manutenzione programmata dovranno avere come obiettivo prioritario quello di riconnettere gli aspetti di sicurezza del territorio con gli aspetti di tutela del paesaggio, recuperando il senso di interventi "storici" che hanno strettamente tenuto insieme tali aspetti producendo nuovi valori.

Nel passato le numerose opere di bonifica e canalizzazione delle acque hanno contribuito all'elevata fertilità della pianura campana, territorio tra i più produttivi d'Italia. In quest'area, la riqualificazione dei Regi Lagni è stato uno straordinario esempio di intervento sulle infrastrutture idriche con un forte impatto sul paesaggio. Alla riqualificazione di queste ultime si è accompagnata, infatti, la piantumazione dei pini lungo i corsi d'acqua, creando quelle qualità paesaggistiche delle quali, oggi conserviamo ancora delle tracce, e realizzando, contemporaneamente, un presidio per la manutenzione di quelle aree. Fino alla fine dell'800 l'acqua è considerata una fondamentale risorsa; come ci ricordava Benedetto Gravagnuolo, le grandi filande che hanno resa famosa Sarno utilizzavano proprio questa risorsa ed il comune di Sarno ha un sistema di canalizzazioni tecnologicamente molto avanzato risalente all'epoca. Oggi la stessa risorsa acqua è divenuta, in questi stessi territori, fonte di rischio, e ciò ci dovrebbe far riflettere su quali siano stati i mutamenti avvenuti.